

Intervista a Martini Nino, garibaldino, divisione Mingo brigata Buranello, classe 1925, partigiano semplice. 20 Ottobre 1994.

(Baz) iniziamo parlando del periodo prima della guerra, ossia come si è arrivati all'antifascismo, quali episodi ci sono stati che hanno creato un odio od una antipatia verso il fascismo, i parenti, se in casa si parlava o non si parlava di fascismo ed antifascismo, gli amici, chi c'era facevano dei discorsi, si sentivano delle cose; insomma tutto il processo di come si è arrivati a maturare qualcosa e poi alla guerra ed alla decisione di andare in montagna.

Il fascismo...eravamo di razza noi antifascisti, mia mamma aveva un negozio di friggitoria lì in Via Pietro Chiesa e venivano a mangiare i portuali, e lì, l'antifascismo era proprio innato in questa gente i portuali dopo, con quei ganci.... e si vedeva di lì che il fascismo era una bestia grama, il fascismo porta miseria, porta la guerra

(Baz) la gente ne parlava?

Sì sì tutti ne parlavano.

(Baz) eravate tanti fratelli a casa?

No ero io solo, ho tre sorelle

(Baz) davate una mano in bottega?

Sì, in bottega, ed io lavoravo all'Ansaldo. Una volta mi ha fermato, eravamo io e Mirco; mi ha fermato uno lì, per andare dal meccanico, via.....non mi ricordo, comunque eravamo lì che andavamo verso il meccanico e ci ha fermato uno e ci ha detto "Dove lavorate, cosa fate.." e lì ci ha messo paura. Sarà stato un fascista che voleva sentire un pò noi della gioventù come la vedevamo, come la pensavamo, e difatti siamo vissuti due o tre giorni col terrore di reincontrarlo di nuovo. Difatti alla mattina non entravamo più da via operai, facevamo il giro per non incontrarlo.

(Baz) Quindi avevate già paura dei fascisti?

Sì sì c'era la paura; dopo in più i bombardamenti. Quando ci trovavamo la sotto la galleria, ha presente la galleria della lanterna?

(Baz) quella delle Grazie, che poi è saltata?

Eravamo tanti là; la si vedevano quelle persone lì. E là ho visto delle scene, ce n'era uno, quando è andato giù il fascio, aveva ancora il distintivo, noi lo chiamavamo cimice (il distintivo), c'era uno del Fossato (Via S. Bartolomeo del Fossato), era un marittimo, quattro anni più di me, l'ha visto, dice "Ragazzi, state a vedere cosa gli faccio" "Ma guarda che è presto!" "Non è presto perché io l'ho sentito ieri per radio che quel 'sucido' non c'è più!" . Gli è andato vicino "Si levi un pò quella cimice lì", era un meridionale, piccolino, "Cos'è che dice?!" "Si levi un pò quella cimice di lì, fascista sporco" ad un certo punto gli ha dato un pugno, ma un pugno... la galleria

Martini Nino

era stretta, ha picchiato nel muro; è uscito di tutto da quella testa lì! sua moglie che gridava... e lui..."Scappa ora" "io no; io non scappo". Io non l'ho più visto. Abitava lì alla Coscia (via della Coscia) che ora non c'è più. Era un marittimo. E poi sono partiti di lì e sono voluti andare a Genova.

(Baz) era il 25 Luglio?

Il 25 luglio, e c'era già la battaglia, gente che portavano via, andavano nelle case dei fascisti e buttavano giù tutto dai poggioli

(Baz) Ma qui prima della guerra com'era la gente era tutta...

C'era il lavoro, il lavoro c'era, perché, nel '39-'40 non ce n'era gente disoccupata, perché il porto andava come andava, c'erano i giapponesi che scaricavano e caricavano, gli stabilimenti funzionavano tutti

(Baz) preparavano la guerra

Preparavano la guerra, preparavano la guerra; e noi, cosa vuole, c'erano il Liguria e il Genova...

(Baz) Battaglioni?

Squadre di pallone! Il Sampdoria lo chiamavano Liguria, ci prendevano in giro, perché noi siamo di razza genoana, e loro in questa zona, come ancora adesso, della sampdoria. E dopo sono cominciati i bombardamenti, quelli sono i più belli, la fame, la pasta nera, il pane nero, meno sempre, sempre meno, la tessera.... è stata una miseria. E poi sono arrivato in cima, andare nei partigiani e bruciarmi vivo.

(Baz) Come è stata questa scelta di andare coi partigiani?

Niente, sono andato....fra gli amici del meccanico c'era un mio amico che era andato coi partigiani, coi ribelli, come si diceva allora.

(Baz) Ma lì in fabbrica se ne parlava dei partigiani in quel periodo lì?

C'erano tante spie, bisognava stare attenti. Noi eravamo giovani e allora potevamo parlare un po' di più, però c'era Brancaglione, quel fascista lì che ci teneva sotto. Poi c'era il Berto, che era un capo ma era un socialista o comunista..."Non state a parlare, non state a parlare!" Ne sono passati di tempi brutti, proprio tempi brutti.

(Baz) quindi anche politica lì non se ne faceva

Niente, niente

(Baz) E fuori di lì? c'era qualcuno che faceva politica o no?

Non ne ho conosciuto. Il mio patrigno, che in bottega parlava e parlava e mia madre gli ripeteva "Beppin stai zitto, Beppin stai zitto che vengono qui e ci portano via tutti!" "Devono provare!". Gli è sempre andata bene, perché in una bottega.... va bene che i portuali erano...però...era un rischio. E piano piano si è arrivati al '42, '43 e poi è successo il patatrà.

(Baz) E lì com'è andata per andare su in montagna? In fabbrica qualcuno che...

Matteo Neri